

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

KENILWORTH

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

ESPRESSAMENTE COMPOSTO E DIRETTO

DA GAETANO GIOJA

PER RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1823.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

13

ARGOMENTO.

Roberto Dudley Conte di Leicester fu ammesso da giovane al servizio del Re Eduardo, ed entrato tosto in favore fu creato Cavaliere. Nel giugno del 1550 si sposò ad Amy figliuola di Sir Ugo Robsard, maritaggio che il Re volle onorare di sua presenza. Rapido fu poi il suo avanzarsi nella carriera dei servigi di corte. Pervenuta alla corona Elisabetta egli godè ben tosto degli onori di primo favorito, venne prescelto alla carica di grande Scudiere, e nominato cavaliere della Giarrettiera, nè fuvvi grazia di cui la Regina non lo colmasse. Trovò non di meno alla corte un possente avversario nel conte di Sussex, e le opposizioni fra i due lord andarono tant' oltre, che la Regina giudicò ben fatto interporvi per condurli ad una reconciliazione. Tale avvenimento non diminuì in conto alcuno il credito di Leicester, il quale continuò nel chiedere, e nell'ottenere nuove munificenze e nuove cariche per sè e pe' suoi aderenti.

Roberto Dudley, così scrive l'Aubrey, vivea in siffatta intrinsechezza colla regina Elisabetta, che ognuno si aspettava ne diverrebbe marito qualora vedovo rimanesse. A togliere pertanto tutti gli ostacoli che lui rimuovevano dal trono, il Leicester ottenne con istanze carezzevoli dalla moglie, ch'ella scegliesse per suo fermo domicilio Cunnor, paese situato nella contea di Berk, e divenuto di poi teatro della morte tragica di questa donna. La casa di Antonio Foster fu l'ospizio assegnato alla contessa. Riccardo Varney, confidente e vile complice della perfidia del Conte, ebbe da costui l'ordine di sperimentare sulle prime il veleno, ed ove tal espediente non fosse ben tornato a scellerata meta, di adoperarne qualunque altro più

opportuno a liberarsi da questa infelice. Di fatto essendo andata fallita la via dell'avvelenamento, Foster e Varney deliberarono con più violento modo adempiere l'esecranda commissione, di cui si erano incaricati. Il primo di costoro mandò tutti i servi alla fiera d'Abingdon, villaggio situato tre miglia oltre Cumnor, ed egli e Varney rimasero soli presso della infelice Contessa. Questi scellerati dopo averla strozzata la precipitarono dall'alto di uno scalone, fatta indi divulgare la voce, che a solo caso doveva attribuirsi sì grave disastro. La sfortunata Amy fu tolta di vita nel 1560.

Giusta un'opinione assai generale nel 1572 Leicester si fece sposo con Lady Douglas, Baronessa di Sheffield. Tali nozze vennero contratte con tanta segretezza che la Regina le ignorò, nè all'infelice sposa fu mai concesso il farsi riconoscere per moglie. Niuna via lasciò intentata il Conte, onde rimuoverla da siffatta pretensione, e quando costui non ne vide altra più spedita, usò del veleno perchè la cosa stesse involta nelle tenebre del segreto.

Elisabetta diede in dono a Leicester Kenilworth, che divenne ben tosto uno dei più splendidi castelli di tutto il regno. Allorchè nel dì 9 di luglio del 1595 la Regina venne ricevuta a Kenilworth, il Conte celebrò una festa che durò circa tre settimane: tutto quanto vi fu sfoggiato in magnificenza e profusione, potrebbe ancor far maraviglia a dì nostri; e ben meritava quelle replicate menzioni che ce ne hanno tramandate gli annali dell'Inghilterra.

Questi sono i principali fatti che servirono di fondamento al celebre Walter Scott per compilare il suo romanzo Kenilworth, in cui seppe con tanta maestria e diletto unire la favola all'istoria, e rappresentar al vivo il costume di que' tempi.

Egli delle suddette due mogli di Leicester ne fece

una sola nella figlia di Robsard, cui suppose già promessa in isposa a Tressiliano; rapita al padre da Varney per ordine del detto Conte, e tenuta dal medesimo gelosamente nascosta nel suo castello, onde Elisabetta non venisse ad iscoprire queste segrete nozze. Immaginò Walter Scott che Tressiliano dopo molte inutili ricerche per aver contezza d'Amy, venisse finalmente a trovare il luogo in cui ella era custodita, che gli riuscisse di vederla, che tentasse, ma invano, di ricondurla al padre, che procurasse di ottenerla, invocando la protezione della Regina. Egli ideò che questa, mossa da mille sospetti, cercasse di visitare il castello di Kenilworth, dove fu dal Conte onorata con magnifiche feste, dove vide Amy, dove quest'infelice divenne lo scopo degli amori, delle insidie, e di mille rigiri del traditore Varney, dove insomma Walter Scott fece succedere la maggior parte di quelle avventure che tanto ci dilettono nel leggerle.

Da questo notissimo romanzo è desunto il nuovo Ballo che ora si espone sulle scene. Egli fu necessario deviare qualche volta dalle traccie del medesimo, onde procurare, per quanto fosse possibile, di condurre l'azione secondo le regole della drammatica; anzi si cercò ben anche di aggiugnere alcuni episodj nella speranza di dare maggior forza ed interesse a tale spettacolosa rappresentazione.

ATTORI.

7

ELISABETTA, Regina d' Inghilterra
Signora Bocci Maria.

ROBERTO DUDLEY, Conte di Leicester, sposo d' Amy
Sig. Ramacini Antonio.

EDMONDO TRESSILIANO, Cavaliere inglese, una
volta amante di
Sig. Massini Federico.

AMY ROBSARD, segreta moglie del Conte
Signora Pallerini Antonia.

RICCARDO VARNEY, scudiere e confidente del Conte
Sig. Molinari Nicola.

ROBSARD, padre di Amy
Sig. Bocci Giuseppe.

CONTE DI SUSSEX
Sig. Ciotti Filippo.

FOSTER, castellano, padre di
Sig. Trigambi Pietro.

JENNY, donzella di Amy
Signora Grassi Adelaide.

PAGGI, UFFIZIALI, GUARDIE, DAME d'onore d' Elisabetta

LA DONNA del lago

NINFE, TRITONI, NEREIDI

BRETONI, DRUIDI, BARDI

ROMANI, SASSONI, NORMANNI.

*La scena è in Inghilterra nel castello di Kenilworth
l' anno 1560.*

La musica è di varj rinomati Autori.

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione

DEL SIGNOR

ALESSANDRO SANQUIRICO.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. GIOJA GAETANO.

*Primi Ballerini serj*Signora Leon Virginia, - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.
Altre prime Ballerine a vicenda, allievc emerite dell' Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.
Altri primi Ballerini

Sig. Toncino Domenico. - Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele,
Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Anton.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo**Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

SIGNORA MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela,
Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,

Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Carboni Teresa,

Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Terzani Caterina, Bellici Pompea

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

Conti Caterina.

ATTO PRIMO.

*Atrio nel castello di Kenilworth**con veduta del parco.*

Robsard e Tressiliano entrano furtivamente nel parco: il primo troppo ansioso di vedere la figlia vorrebbe all'istante correrne in traccia; ma l'altro più circospetto l'obbliga a trattenersi in disparte, finchè non abbia trovato chi gliene possa dare contezza. Mentre Tressiliano indagando da ogni lato si avvanza e sta per entrare in un appartamento gli si presenta Jenny che maravigliata lo guarda, e gli chiede come mai abbia egli potuto fin colà penetrare senza saputa del Castellano. Tressiliano dopo essersi assicurato di non aver testimonj, prega Jenny colle più gentili maniere a svelargli se in quel luogo trovasi una giovane dama tenuta nascosta da Varney. Sorpresa Jenny a tale domanda si trova imbarazzatissima non sapendo che rispondere; ma dopo di avere esitato alquanto, l'assicura di non averne alcuna notizia.

In tale istante Amy si mostra sulla soglia chiamando Jenny; Tressiliano la riconosce, e contento di sì desiderata scoperta si rivolge a Robsard: Amy credendolo Leicester, piena di giubilo vola per abbracciarlo. La presenza inaspettata di Tressiliano la sorprende, ella s'arresta, impallidisce e si copre il viso con ambe le mani; quindi risoluta tenta sottrarsi alla sua vista. Questi la chiama con amoroze parole, le si avvicina, la prega; mentre nell'egual momento s'avvanza Robsard, ravvisa la propria figlia, e si sofferma palpitante. Amy nel riconoscere il padre retrocede sorpresa; quasi non dà fede agli occhi suoi, rimane estatica per qualche istante, vorrebbe correr

fra le sue braccia, quindi rimembrando i suoi trascorsi prorompe in diretto pianto. Il padre le rimprovera la sua fuga, la vergogna e l'avvilimento suo di rimanere in quel luogo, e le presenta Trissiliano come degno sposo da lui destinatole. Ella si getta ai suoi piedi, gli abbraccia le ginocchia, e il padre la rialza commosso, e tenta ogni via per condurla seco. Ogni contrasto rimane interrotto dall'arrivo di Foster che sommamente sdegnato colla figlia nel vedere introdotti in quel luogo i due stranieri, tenta invano di scacciarli: Robsard mostrasi risoluto di volere condur seco la figlia.

In questo mezzo veggonsi giugnere alquante persone, il cui numero va sempre più aumentando, esse annunziano l'improvviso arrivo della Regina. Robsard a questa notizia risolve di gettarsi ai piedi di Elisabetta, ma Tressiliano lo consiglia di ritirarsi per un istante e di aspettare più opportuno momento.

Giugne frettoloso Varney, e quasi confuso per questo inaspettato arrivo, sollecita ognuno a prepararsi a ricevere la Regina: quindi vedendo Amy la prega in nome del suo sposo di nascondersi agli occhi di Elisabetta, e di rinserrarsi tosto in altro appartamento. Amy non sa comprendere la ragione di un ordine sì pressante, ma instando Varney, e dichiarandole che altrimenti facendo porrebbe a rischio la vita di Leicester, mostra la sua condiscendenza e parte con Jenny. Varney non può nascondere l'amore che nutre per Amy.

Il rimbombo de' cannoni, il suono delle campane della gran torre, il fragor de' tamburi, il popolo che da ogni parte accorre in folla annunziano che Elisabetta entra in Kenilworth. Ella già mostrasi in mezzo allo splendido suo corteggio, e ad un suo cenno tutti smontano da cavallo, e Leicester avvicinandosi alla Sovrana le porge il suo braccio per discendere nel-

l'atto che gli astanti si prostrano innanzi a lei. Elisabetta si avvanza fra Sussex e Leicester che coi modi più gentili le dimostra rispetto ed amore, e le presenta il suo scudiere Varney qual più affezionato fra i suoi vassalli. La Regina però sospettosa ed inquietata gira gli occhi intorno quasi scorgere volesse qualcuno fra i circostanti, e Varney sollecito in disparte assicura Leicester di aver eseguiti i suoi ordini, e nascosta Amy alla vista di tutti.

Mentre la Sovrana domanda a Varney se qualche persona trovasi ascosa nel castello senza saputa del Conte, e che quegli le risponde che tutti trovansi alla reale sua presenza, Robsard seguito da Tressiliano rompe la calca e gettandosi ai piedi di Elisabetta e implorando giustizia, le espone che la rapita sua figlia trovasi nel castello, ch'egli la vide e le parlò, e le indica perfino il luogo da dove ella uscì. La Regina sdegnata osserva attentamente Leicester e Varney che trovansi nella più grande angustia, ed agitazione; quindi rivolta a Robsard gli ordina di andare nell'appartamento e di condurre la figlia alla sua presenza.

Intanto che Robsard va in traccia della figlia, Sussex fa conoscere alla Sovrana, la quale sta mesta e pensierosa, ch'ella è ingannata; e d'altra parte Varney assicura il Conte che Amy sta rinchiusa nell'appartamento della torre, e gli indica in Tressiliano il suo rivale, infondendo così nel cuore di lui sospetti e gelosia. Ritorna Robsard mesto e dolente di non averla trovata, ma nell'ugual tempo protesta alla Regina sull'onor suo di averle in quel luogo medesimo parlato poc' anzi; e vedendo Varney le dice con franchezza che anch'egli vi si trovava presente. La Sovrana irritata dà un terribile sguardo a Varney, che senza punto smarrirsi e risoluto di salvare Leicester piega un ginocchio avanti la Regina ed in atto

di profonda umiltà confessa di aver amato Amy e di averla rapita al padre. Robsard vorrebbe inveire contro lo scellerato, ma la Regina, repressa a stento la collera di lui, passa a dolersi con Leicester che protegga il rapitore di una figlia; quindi rivolta allo scudiere soggiugne con vivo risentimento. - E perchè se l'amavi non ne chiedesti la mano al padre? Egli sempre prostrato, risponde che non ardi, sapendo che Robsard l'aveva già destinata sposa a Tressiliano. Allora la Regina gli ordina che all'istante conduca Amy alla sua presenza. Nuove agitazioni per Leicester. Ma l'astuto Varney sempre fecondo d'inganni le protesta di non poter ubbidire al momento a suoi comandi, avendo egli fatto condur Amy lungi da Kenilworth. E con qual intenzione? gli dice la Regina. Ella è già mia sposa, le risponde, e mostrando la più gran sommissione a suoi voleri passa ad assicurarla d'invviare tosto persone per condurla alla sua presenza.

Stupore di Robsard e di Tressiliano nell'ascoltare che Amy sia sposa di Varney: essi però sospettando tuttavia che ci sia qualche inganno pregano la Sovrana perchè le sia senza dilazione condotta innanzi la figlia. Ella lo promette; e quindi volgendosi a Leicester che se ne sta mesto e pensoso, e null'altro ella bramando che di trovarlo innocente, se ne persuade facilmente, e quasi pentita di averne dubitato gli porge amorevolmente la mano e partono preceduti e seguiti dal numeroso corteggio e fra gli evviva del popolo. I contadini festeggiano con una lieta danza nazionale l'arrivo della loro Regina.

ATTO SECONDO.

Stanze destinate ad Amy nelle mura del castello.

Amy si duole con Jenny della trista sua situazione: non sa comprendere il perchè venga rinchiusa in quelle stanze: ella teme che il suo sposo non l'ami più come per lo passato. In questo mezzo entra Varney qual uomo agitato da forte passione cui a stento tenta reprimere. Egli ingrato al suo padrone, arde d'amore per Amy, la quale nulla sospettando di ciò gli chiede con istanza notizie del suo caro Leicester. Il traditore premuroso d'approfittare di questo istante per manifestarle la sua fiamma, ordina a Jenny di andare ad osservare attentamente che nessuno s'introduca in tal momento, dovendo comunicare alla padrona cose di somma importanza. Ella, aderendo Amy, se ne parte. Varney avvicinandosele con affettata modestia le espone insidiosamente la circostanza di Leicester, il grande amore che la Regina ha per lui, i doveri di questi verso la Sovrana, il grave pericolo cui esporrebbe se stessa se Elisabetta venisse a scoprire questa segreta corrispondenza. Amy stupisce a tale discorso, nè sa comprendere perchè debba tener nascosto il suo onesto amore; si dimostra risoluta di palesare ch'ella è moglie di Leicester; già sta per recarsi ai piedi della Regina, quando Varney tutto agitato la distoglie da sì fatta risoluzione dicendole che la Sovrana vilipesa nel suo amore farebbe in presenza sua troncargli il capo al Conte. Quindi egli passa a compiangere la misera sua situazione, le dimostra somma tenerezza, e non senza di lei sorpresa, tenta distoglierla dall'amare l'ingrato Leicester che spinto dall'ambizione di divenir sovrano amerebbe dar la mano ad Elisabetta. Ei la prega ad accettare invece il suo ben più fido

cuore, già le prende arditamente la mano, già le imprime un tenero bacio, mentre ella irritata da tanto ardire lo rigetta, e gli rimprovera l'infedeltà al suo padrone. Tale ripulsa cangia in odio la malnata sua passione, ed il timore ch'ella possa svelarla al Conte lo trasporta a farle fiere minaccie. Durante questo contrasto vedesi Leicester che per una segreta porta entra involto nel suo mantello. Amy lo ravvisa e dimenticando in tal punto Varney, si slancia verso di lui e coi più dolci modi e colle più tenere espressioni d'amore gli bagna il viso di lagrime, lasciando sfuggire di tratto in tratto qualche dolce rimprovero per vedersi data in balia di quel finto amico. Leicester corrisponde alle sue dimostrazioni d'affetto con una dolcezza mista a cupa melanconia; quindi la prega a non adirarsi contro Varney, mentre egli non fa ch' eseguire fedelmente i suoi ordini. Varney sta ascoltando in disparte con un'aria d'ipocrita, ed Amy sorpresa a tai detti, togliendosi dalle sue braccia, dolcemente gli rimprovera la sua freddezza, e la sua poca cura di confidarla ad un traditore. Stupisce il Conte nell'udir ch'ella accusa di infedeltà Varney l'amico a lui più caro, e le ne chiede le prove: ella risponde che gliene potrebbe dare di convincenti e di terribili, e che l'impostore già impallidisce al solo suo sguardo.

Leicester fermo nel suo pensiero che tai sospetti provengano dall'aver Varney procurato d'indurre Amy a fingere a fronte della Regina d'essere di lui sposa, la scongiura di discendere alle sue brame, poichè altrimenti sarebbe inevitabile la loro rovina. Alle costanti ripulse dell'onorata Amy, Varney che disprezzato da lei già non pensa che a vendicarsene tenta d'infonder nel cuore del Conte la più nera gelosia, dicendogli che Amy certamente non ricuserebbe di far credere alla Regina ch'ella è mo-

glie di Varney, qualora Varney fosse Tressiliano. Leicester fremè a tale proposizione, ed Amy stanca omai di sì scellerata simulazione scoprirebbe le insidie di questo traditore se l'ingeloso Leicester non l'interrompesse ad ogni parola senza ascoltar tampoco le preghiere di lei per dar retta alle accuse di Varney che gli rammenta di soppiatto gli amori con Tressiliano. Oppressa l'infelice Amy dal suo dolore, sente mancar le forze e vacillante si abbandona su di una sedia. Leicester ne rimane commosso, l'ambizione non può distruggere nel suo cuore l'amore che prova per essa; e pare che la gelosia non faccia che accrescerlo maggiormente. L'astuto Varney che se ne avvede e che teme d'essere smascherato e di perdere colla fortuna del padrone anche la propria, conosce necessario che Amy non abbia più a veder Leicester, quindi se ne sta cupo in disparte meditando il modo di eseguire sì reo progetto, mentre Leicester si raccomanda a Jenny di recare all'oppressa sua sposa qualche conforto. In questo istante giugne Foster oltremodo premuroso di avvertire il Conte che la Regina va in traccia di lui. Questi spaventato dal timore d'essere sorpreso, e sollecitato da Varney ad allontanarsi da quel luogo, affida alla cura di tutti la sua tenera Amy, e parte non senza dimostrar vivamente il dolore che prova nel dover abbandonarla in quello stato.

Pare a Varney che la cosa sia giunta all'ultimo punto, e che ormai sia necessario il perdere Amy per conservare la confidenza del suo padrone, per assicurare ad esso il trono, ed a sè stesso un eminente grado. Ei ne confida il segreto a Foster, il complice d'ogni suo reo disegno, e questi lusingato dalle generose sue offerte promette di eseguir fedelmente ciò che desidera. Varney gli mostra il veleno che suol portare sempre con sè: quindi fingendo

che gli stia a cuore la salute dell'infelice Amy, sollecita Foster a recarle qualche ristoro: ei se ne va e tosto ritorna con una coppa in mano, in cui Varney, soffermandolo, getta nascostamente il veleno, non senza però che Jenny ne prenda qualche sospetto, che vieppiù s'accresce nell'osservare la mano tremante di Foster nel porgere la coppa ad Amy. Più franco nel delitto Varney, gliela toglie di mano, la presenta ad Amy, e la sollecita a bere per rincorrarsi: Jenny lo trattiene, lo guarda attentamente, e gli dice, essere rinvenuta Amy e non aver più bisogno di cosa alcuna. Alle istanze del padre Jenny ubbidisce, prende la coppa, e mostrando ch'ella voglia assaggiar la bevanda, l'accosta alle labbra: allora Foster si precipita sopra la figlia, le strappa dalle mani la tazza fatale versando ciò che contiene, e trascina seco Varney, che mal sapendo celare la rabbia di aver veduto fallire il reo suo disegno, tenterebbe ben anche, se pure avesse un ferro, di liberarsi con più violento modo dalla abborrita Amy.

La buona Jenny non può rattenersi dal piangere su l'infelice situazione dell'amata sua padrona. Quando Jenny volgendo gli occhi verso la porta segreta, dalla quale entrò Leicester, vede che non è chiusa, ella l'apre del tutto, vola dalla padrona: il cielo ci assiste, le dice, salvate dalle insidie la vostra vita, fuggiamo, andiamo dal padre, gettatevi ai piedi della Regina, e così dicendo le prende la mano, sopra cui imprime fervidi baci, e ringraziandone il cielo s'internano sollecitamente per quella segreta via.

ATTO TERZO.

Delizioso giardino con veduta del lago ed isoletta galleggiante.

I vassalli del Conte, le guardie della Regina, i paggi, gli scudieri, le dame precedono Elisabetta: il suono di vari strumenti annunzia il di lei arrivo: ella giugne circondata dalle persone più distinte della sua corte, e le sta a canto Leicester cui la Sovrana dimostra la sua soddisfazione per un sì pomposo apparato. Ella ascende sul trono fra gli applausi universali.

Appena seduta, si scorge sul lago avanzarsi un'isoletta galleggiante circondata da cavalli marini sui quali stanno Tritoni. Nel mezzo vedesi una bella donna fra Nereidi ed altre divinità marittime. Giunta questa alla sponda, discende, annunzia alla Regina essere la famosa Donna del Lago celebre nella storia del Re Arthur; quella stessa che aveva educato il terribile Lancelotto, e la cui bellezza aveva trionfato della sapienza del potente Merlino. Ella tratta dal famoso nome della grande Elisabetta viene a presentarle il suo omaggio e ad invitarla alle feste che l'acqua e la terra le offrono.

Già il suono delle trombe annunzia una danza militare rappresentante l'arrivo delle varie nazioni che hanno successivamente occupata l'Inghilterra. I Brettoni aborigeni sono condotti da due Druidi con bianchi capelli incoronati di quercia, e portano nelle loro mani un ramo di vischio. Questi due sacerdoti vengono accompagnati da due Bardi. L'aquila precede i valorosi Romani che incivilirono l'Inghilterra: essi si avanzano con passo grave e sicuro. I Sassoni armati della formidabile accetta sono guidati da due Scaldi. Giungono in ultimo i Cavalieri Normanni preceduti da due giullari che can-

tano le dame e i cavalieri. Tutti questi guerrieri si dispongono dai due lati in maniera che i Romani si trovano in faccia ai Brettoni, ed i Sassoni in faccia ai Normanni: si guardano con istupore; allo stupore succede la collera che vien espressa con atti minacciosi. Al segno dato da una musica militare si dà principio alla finta zuffa; si battono, e si termina l'azione con un quadro che rappresenta i Brettoni soggiogati dai Romani, i Romani vinti dai Sassoni, e questi superati dai Normanni.

Alla militare e storica danza ne succede una leggiadra eseguita dalla Donna del Lago e dalle sue Ninfe; terminata la quale Elisabetta dimostra a tutti il suo aggradimento, ed in ispecie a Leicester, da cui essendo invitata a passare in altra deliziosa parte del giardino, ella condisce con piacere, e porgendo la mano al Conte s'incammina con esso al luogo stabilito.

ATTO QUARTO.

Grotta nel parco.

Amy guidata da Jenny esce della grotta: ella vorrebbe recarsi a' piedi della Sovrana; ma mentre si incamminano, odesi romore: la Corte si avvicina: Jenny vorrebbe affrettare il passo, ma timida non osa avanzarsi; rientrano amendue nella grotta, come per attendere un più opportuno momento.

Leicester conduce la Regina che dimostra il suo trasporto nell'osservare l'amena solitudine di quel sito. La Corte li segue da lungi. In vano Leicester, per quanta forza faccia a sè stesso, tenta nascondere agli occhi della Regina l'agitazione dell'animo suo. Ella gliene chiede il motivo, e con un'aria di dolce rimprovero mostra di conoscere ch'egli ha il cuore impegnato. Il Conte le protesta eh'ei non

ama e non vive che per la sua Sovrana, e mentre dichiara colla più viva espressione questi suoi sentimenti si presenta Amy che seguita da Jenny esce della grotta. Quale confusione e sorpresa per Leicester! Amy nell'atto che vorrebbe prostrarsi ai piedi della Sovrana, rimane estatica nel vedere il Conte in quel tenero atteggiamento colla Regina. Questa non può nascondere il suo dispiacere al vedersi improvvisamente ed in quell'istante affrontare da due giovani donne. Ma l'infelice Amy non può più oltre rattenersi: ella si prostra ai piedi d'Elisabetta, e, Salvate, esclama, o Regina, dalle mani di un assassino la misera figlia di Robsard! Di Robsard, ripete sorpresa la Sovrana. A tal voce Robsard che se ne sta fra il corteggio si avvanza, seguito da Tressiliano, riconosce la figlia, e oppresso dal dolore e dalla vergogna del di lei traviamiento non può ammeno di fremere e dimostrarle tutta la sua indegnazione. La misera retrocede piangente, quindi si getta ai suoi piedi, s'avvicchia alle sue ginocchia, gli bacia le piante.

La collera di un padre tradito; le lagrime di una tenera figlia; il turbamento e la confusione di Leicester; la rabbia dello scellerato Varney; la sollecitudine della buona Jenny che si studia d'ispirare pietà e compassione nell'animo d'ognuno; i sospetti d'Elisabetta che con occhio attento sta spiando i moti di tutti, formano un quadro assai interessante. Ma alla fine la Regina rivolgendosi risoluta ad Amy, le dice di spiegarsi meglio, l'assicura della sua protezione, e le comanda di palesare il nome del suo assassino. Amy, indicando Varney; Salvatami, le ripete, dalle insidie di quel traditore. Come, le dice con istupore la Regina, il vostro sposo v'insidia la vita! - Io, le risponde Amy, sposa del più vile, del più abominevole degli uomini! Io sposa di Varney! -

Preferirei la morte all'onta d'appartenere a quel traditore. Dunque, dice la Regina, rivolgendosi con indignazione agli astanti, io sono ingannata: ma rispondetemi, infelice, chi vi ha rapita a vostro padre, chi vi ha condotta in questo castello, chi è in fine il vostro sposo? Amy se ne sta perplessa, e cogli occhi fisi in Leicester legger vorrebbe ne' moti del suo volto la risposta che dar deve alla Sovrana; ma spinta dagl'imperiosi detti della medesima, confusa, smarrita si rivolge a Leicester, e tutta tremante lo indica suo sposo.

Un colpo di fulmine fu pel Conte tale dichiarazione. Elisabetta che si vede tradita, agitata da fiera gelosia osserva Leicester colla più grande indignazione. - E voi Conte avete potuto, esclama, cospirar contro di me! La vostra confusione svela la vostra perfidia. - Confessate il vostro delitto. - Tremate iniquo, la vostra testa ne pagherà il fio. - Amy che vede il suo sposo esposto al furore della Regina, dimenticando le ingiurie, e nulla curando il proprio pericolo, si prostra piena di spavento innanzi a lei, ed abbracciandone le ginocchia - Egli è innocente, grida; Leicester è innocente. Sorpresa la Regina, e null'altro bramando se non che di trovare il Conte realmente innocente - Ma voi, prosegue, non mi avete detto ch'egli è vostro sposo? Amy attesta e conferma di nuovo che Leicester è innocente, mentre questi in disparte commosso dalla trista situazione dell'infelice sua sposa non può ammeno di dimostrarle tenerezza e riconoscenza. Jenny non potendo più oltre resistere nel veder l'amata sua padrona in tante angustie già sta per palesare il tutto, quando Amy che s'accorge della sua intenzione le impone silenzio, e quindi non potendo soffocar il pianto si lascia cadere nelle sue braccia. Ma la Regina mal soffrendo lo stato di dubbiezza in cui si trova, risoluta le dice - Siete voi la sposa

di Varney? Amy rivolgendosi languidamente lo sguardo verso Leicester, e traendo un profondo sospiro, e facendo grande sforzo a sè stessa, dice fra il timore e la confusione - Il mio sposo è... Varney; quindi vacillando cade svenuta ai piedi della Regina. Leicester vorrebbe soccorrerla, se non ne fosse rattenuto dall'astuto Varney che affermando di esser sposo di lei si arroga il diritto di prenderne cura. La Regina non vi si oppone, ma incerta tuttavia del vero gliela affida sotto la sua responsabilità, ed ordina nel tempo stesso a Robsard di non allontanarsi dal fianco della propria figlia. Tressiliano fremere nel veder l'amata sua Amy nelle mani di quel traditore, e difficile sempre non può rattenersi dal manifestare i suoi sospetti e la sua rabbia a Leicester cui crede principal autore della sua infelicità. Il Conte irritato e spinto da fiera gelosia sfida il rivale a duello, questi l'accetta con non minor furore; ma Leicester, benchè costretto in tale istante a seguir la Regina, non tralascia però d'impegnarlo al primo incontro.

ATTO QUINTO.

Ampio cortile nel vecchio castello con scala che conduca all'appartamento d'Amy passando per una galleria in cui esiste un trabocchetto.

L'ansietà della vendetta rende sollecito Leicester nel correr in traccia del suo rivale. Quantunque l'ambizione lo renda spergiuro, pure non può soffocare l'amore che nutre per la tenera sua sposa, e la sola idea ch'altri possa occuparne il cuore, lo accende di furore. Il giugner di Tressiliano, il por mano alla spada, il battersi è un punto solo. In questo mezzo Amy sostenuta da Jenny e seguita dal padre viene condotta da Varney e da Foster nel suo ap-

partamento, ma nello scorgere che Leicester si batte con Tressiliano, si frapponne disperatamente, arresta il braccio a questo, e colla sua persona si fa scudo al Conte cui chiama suo sposo. Tale dichiarazione riempie ognuno di stupore e di confusione. Leicester sensibile oltremodo all'amore ed alla situazione dell'infelice Amy getta la spada, ed ai piedi di Robsard confessa finalmente d'essere lo sposo della tenera sua figlia, gliene chiede perdono, e si mostra risoluto, quand'anche gli dovesse costar la vita di palesare il tutto alla Sovrana. Il perdono, gli amplessi, i più vivi sentimenti di tenerezza, d'amore, d'amicizia si succedono a vicenda. Il solo Varney sbalordito e confuso a tale improvviso cangiamento se ne sta in disparte rodendosi di rabbia, e si consiglia coll'iniquo suo complice, onde trovare il modo di sottrarsi al meritato castigo. Già tutti s'incamminano per recarsi ai piedi della Sovrana; ed Amy animata dalla speranza che tutti abbiano ad ottenerne grazia e perdono, si ritira con Jenny nel suo appartamento per aspettare la felice nuova della fine di tutte le sue sventure.

Ma l'accorta Jenny mentre segue l'amata padrona sta adocchiando tutti i moti di Varney e di Foster, che quasi incerti ne' loro passi mostrano di seguire il Conte, e poi retrocedono macchinando tra loro. Ella accompagna Amy nel suo appartamento, ma dopo breve istante, irrequieta ne' suoi sospetti, ne esce, e piano piano scendendo la scala si pone in agguato ad osservare le loro trame. Varney dopo di aver mostrato a Foster esser inevitabile la loro rovina se sopravvive Amy, decide di darle morte, e gli promette larga ricompensa se lo seconda nella scellerata impresa. Dopo qualche esitazione egli si arrende. Allora Varney con un'aria di soddisfazione dà un'occhiata ad un pilastro, ne misura colla vi-

sta l'altezza, osserva la profondità del sottoposto precipizio, addita a Foster la pietra che nasconde nel muro l'estremità della catena che serve a togliere da un lato il sostegno della soglia, sulla quale ponendo poi Amy incautamente il piede nell'uscire dalla porta avrebbe fatto l'ultimo passo alla morte. Foster ne considera la macchina con raccapriccio, ma riflettendo che insieme ad Amy potrebbe pur anche cadere nel precipizio la propria figlia, cui suppone in compagnia della padrona, ricusa assolutamente appigliarsi ad un tal mezzo per sacrificarla, e già sarebbe per suggerirne un altro; quando Jenny inorridita nell'udire un sì crudele attentato, ed ansiosa di salvare la vita all'amata sua padrona, ora vorrebbe ascender la scala per avvertirla del pericolo, ora correr da Leicester per ottenere pronto soccorso; mentre sta sì perplessa Varney s'avvede d'essere scoperto: pieno di rabbia ei s'avventa contra Jenny che invano tenta sottrarsi colla fuga, e la strascina e la chiude entro una camera. Quindi rivolto a Foster con trasporto di gioja, ora gli dice che la tua figlia è in salvo tu non ricuserai di dar compimento al nostro progetto. Foster vi acconsente, non senza però mostrare qualche ribrezzo; ma mentre movono i passi verso il luogo fatale, vedesi Jenny dalla finestra della camera guardar attentamente, quindi coraggiosa uscir dalla medesima, calarsi a terra, ed inosservata fuggir precipitosamente per iscoprire il tutto a Leicester e recarne pronto soccorso.

Intanto i due scellerati si occupano nel compiere la loro operazione: già è levata la pietra del pilastro, già è tolto il sostegno della soglia, e già l'insidiosa ribalta resta in equilibrio colla semplice adesione della sua estremità contra la parete. I perfidi però non veggono compito l'orribile loro attentato. Un improvviso calpestio di gente che s'avvanza a gran

passi li riempie di spavento e li costringe a fuggire. L'amorosa Jenny erasi abbattuta nella Regina che avendo accordato generoso perdono a Leicester veniva col suo corteggio per esser testimonia della felicità della di lui tenera sposa. La notizia dell'orribile tradimento rende sollecito ognuno per giugnere a tempo di salvare quell'innocente. Jenny li precede e vola per indicare il luogo dell'insidiosa trama; Leicester ascende velocemente la scala, chiama la diletta sposa, ed al primo suo affacciarsi sulla soglia, tutti cercan e colla voce e coi gesti d'arrestar i suoi passi. Ma l'infelice non vede che il caro suo Leicester, ella non ode che la sua voce, non brama che di lanciarsi fra le sue braccia; quindi veloce corre verso di lui, ma nell'avanzare il piede, oh Dio! sente mancargli il suolo; getta un terribile grido, e giù precipitando piomba sul fondo. Le strida di tutti accompagnano la sventurata al crudele ed ultimo suo destino. La desolazione, l'orrore, la compassione sono dipinte nel volto e negli atteggiamenti d'ognuno. Leicester sta per farne acerba vendetta; ma la Regina, cui solo spetta punire il reo, giura di darne un terribile e memorando esempio.